

24 ore d'un fiato

Museion, performance e arte. Il via alle dodici

Museion, progetto dello studio d'architettura Krueger, Schubert, Vandrei di Berlino. Area espositiva 2100 mq, volume totale 43.600 metri cubi, costi 30 milioni di euro. Segno distintivo: è il nuovo museo d'arte contemporanea dell'Alto Adige.

Siamo finalmente giunti al momento nel quale si alza — sia pure per sole 24 ore — il velo sull'edificio di via Dante 2 e a tutti sarà possibile capire cosa può riservarci per il futuro — ma in fondo già da ora — un progetto culturale complesso e costoso, avvincente e difficile, internazionale e locale come Museion. Si parte oggi, alle 12, orario con il quale sarà possibile varcare le porte del cantiere e spaziare per i quattro piani dell'edificio, per fruire delle proposte d'arte che faranno da ricca anteprima alle attività del museo.

«Non è una mostra a tema, non è una mostra tradizionale, è una relazione dinamica tra il corpo e la mente», così la direttrice Corinne Diserens parla di «Solo24Ore24Stunden» l'evento interdisciplinare che, con il formato delle 24 ore «non rappresenta solo un gesto radicale in termini di apparato espositivo, ma esprime lo spirito di un evento eccezionale». C'è, forse, già tutta la storia di Museion racchiusa in queste parole, almeno della gestione Diserens: relazioni dinamiche, interdisciplinarietà e gesto radicale. Appena dietro possiamo scorgere la ferma volontà di fare del dialogo a 360 gradi una sorta di combustibile atto a far sollevare il complesso corpo di Museion e porlo su direttrici lunghe, capaci di attraversare distanze sia geografiche che culturali.

La 24 ore di opere e performance è, dunque, un tassello programmato di un percorso culturale che già esplicita cosa si intenda e si possa fare dentro Museion e, dunque, dentro la nostra provincia: arte, comunicazione, laboratori, ospitalità, scambi. Il cantiere è il luogo scarno e provvisorio — almeno fino al 24 maggio prossimo, data dell'inaugurazione vera e propria, nel quale quaranta opere proveranno a stare in piedi senza il comfort dell'illuminazione adeguata e delle grandi pareti bianche, a dare senso sia al loro stesso essere che al dialogo che tra loro intesseranno e che rigireranno allo stesso edificio e, da questi, alla ricezione e al giudizio dei visitatori.

Solo24Ore24Stunden è un contenitore pieno di stimoli, una scelta ponderata di opere che rappresentano bene l'inquietudine, la visionarietà e il valore dell'arte contemporanea. Difficile menzionare nel dettaglio la vastissima scelta d'opere, banale e importante al tempo stesso citare i nomi più noti: Joseph Beuys, tedesco, considerato il padre dell'arte concettuale, pittore, scultore ed artista con la sua opera «Ja ja ja, ja ja, nee nee, nee, nee, nee» del 1968, oppure l'altro mostro sacro Andy Warhol, pittore, scultore e regista statunitense, figura predominante del movimento pop art americano con il suo «Outer and inner space» del 1965; Michelangelo Pistoletto — nome di rilievo della cosiddetta «arte povera», movimento artistico sorto in Italia alla metà degli anni sessanta tra Roma e Torino — del quale sarà esposta l'opera «Metrocubo d'infinito (oggetti in meno)» del 1966, oppure la presenza del nome di Samuel Beckett, scrittore, drammaturgo e regista inglese, rievocato attraverso l'opera «Beckett in Quadrat I + II». Vale la pena citare il duo Gilbert & George, non solo perché sono un nome di livello internazionale, ma anche perché dei due, Gilbert Proesch è un sudtirolese, nato a San Martino in Badia nel 1943. La loro frase slogan «art for all» sintetizza al meglio la logica che sottende la loro proposta artistica; saranno presenti con un film di Philip Haas dal titolo «The singing Sculture» realizzato nel 1991.

Poiché per la direttrice Diserens «l'arte si genera attraverso la comunicazione tra generazioni» — a fianco dei nomi, noti e ingombranti, per certi versi — dei grandi dell'arte ecco affiancarsi le giovani generazioni ricche comunque di esperienze importanti — a volte di respiro internazionale, è il caso per esempio del giovane Francis Alys — e che in Solo24Ore24Stunden guadagnano un'altra presenza di rilievo.

Monica Bonvicini, ad esempio, artefice di un'arte aggressiva, di de-costruzione e di smantellamento che si esplica in installazioni, videoperformances e fotografia che a Museion sarà presente con «Stone Wall 3», opera del 2002, oppure di Mircea Cantor (Romania, 1977) definito «concettuale romantico», che opera su video, fotografia, installazioni e scultura, presente con «Chaplet» del 2007 fino a Gordon Matta-Clark, scomparso nel 1978 a soli 35 anni, che lavorava su temi come arte, architettura e pensiero filosofico «soprattutto nel

suburbio di grandi città, intaccando edifici con squarci che si aprono allo sguardo » e presente con l'opera «Conical Intersect» del 1975. Due, come annunciato, i sudtirolesi presenti alla mostra: Philipp Messner con il suo «Untitled» del 2006 e «Flash Flag», grande bandiera in seta, opera appena realizzata e la meranese Elisabeth Hölzl con i suoi enormi «Bristol Wallpapers » del 2006.

Opere sì, ma anche performances. Queste ultime daranno movimento fisico e sonoro alle proposte artistiche della 24 ore: si tratta infatti di quattro performance di danza e una di musica, che saranno proposte a partire dalle 15 di oggi. La danza comprende il «Duo extrait de Con Forts Fleuve» con coreografia di Boris Charmatz con lo stesso Charmatz e Christophe Ives (ore 15), «Satisfyin' Lover (1967) after Steve Paxton» diretta da Matthieu Doze e Christophe Wavelet (ore 18), «La Feuille», performance di Emmanuelle Huyhn e Nicolas Floc'h con la collaborazione di Nuno Bizarro (ore 22.30) e «Duo de trois boléros» con coreografia di Odile Duboc con la partecipazione di Emmanuelle Huyhn e Boris Charmatz (ore 24.00). Le performance di danza si terranno tutte all'ultimo piano dell'edificio.

La musica invece — ma qui sarà presente anche una coreografia speciale — sarà affidata a Xavier Le Roy ed Helmut Lachenmann; con il titolo «Mouvements fuer Lachenmann.

Inszenierung eines Konzertabends» si esibiranno quattro musicisti, ospitati nella sala «interdisciplinare».

La giornata di domani prevede due momenti significativi che con l'arte vera e propria nulla hanno a che vedere, ma che sono funzionali al progetto «apertura anticipata di Museion»: si tratta della «Fruehsprechstunde» del presidente Luis Durnwalder, dalle 6 del mattino fino alle 8 e della visita guidata all'interno dell'edificio — con inizio alle ore 9 — accompagnata dagli architetti progettisti di Museion Betram Vandreike e Markus Reinhardt.

Un inizio di giornata questo, in perfetta linea con le esigenze e le idee che la direttrice Diserens esprime da tempo, ovvero la necessità di fare percepire Museion come una struttura aperta al dialogo «con tutti» — in questo senso la presenza di Luis Durnwalder — e che, dal punto di vista architettonico, aggiunge ulteriore elemento di interesse e di ricchezza al tessuto urbano cittadino.

Ma Solo24Ore24Stunden sarà un evento che occuperà anche la notte, orario nel quale sarà possibile visitare sia l'edificio sia ammirare le opere, probabilmente con quel pizzico di tranquillità per meglio coglierne gli aspetti meno appariscenti. Una prova generale in piena regola, dalla quale Museion si aspetta un segnale di interesse e di accettazione, una conferma che la «prova di partenza» avrà avuto effetto positivo e che avrà catturato l'interesse — necessario, indispensabile, assolutamente strategico — per poter continuare il viaggio fino a fine maggio, quando finalmente il cantiere si trasformerà nell'esatta immagine che finora abbiamo potuto conoscere solo dai modellini in cartongesso e dalle immagini virtuali degli architetti.

Max Carbone